

AUTO, VENDITE BOOM

Il timore che saltassero gli incentivi ha portato le immatricolazioni 2007 a quasi 2,5 milioni

CRESCI a pagina 10

ELETTRICITÀ VIA AI RIMBORSI

In bolletta 91 milioni di euro per le somme indebitamente pretese dalle compagnie

SERVIZIO a pagina 10



Un dimostrante Luo a Nairobi

MORTI E CAOS

Guerra etnica in Kenya

Dagli scontri sull'esito delle elezioni presidenziali alle stragi fra Kikuyu e Luo. Il presidente Kibaki accusa l'opposizione: «Genocidio»

CIMBRICO e ALTRI SERVIZI >> 6

CASA BIANCA

Via nell'Iowa alla kermesse delle primarie democratiche

Scatta oggi la sfida fra Hillary Clinton e Barack Obama, i due principali candidati nella corsa alla successione di Bush

WHITESIDES >> 7

Package Sistemi Liguria
Software paghe per Aziende e Professionisti
www.pspaghe.it • commerciale@pspaghe.it
840502581

INDICE

in primo piano...	2	genova	23
cronache	4	lettere e città	30
dal mondo	6	album	31
attualità	8	agenda	32
liguria	9	spettacoli	33
economia	10	cinema & teatri	34
marittimo	17	televisione	35
cultura e spettacoli	18	sport	37
spettacoli	19	genova sport	40
lettere e rubriche	20	affari	42
commenti	21	meteo - lotto	43



DATI ECONOMICI

Petrolio a 100 mai così caro Ma migliorano i conti italiani

Il barile di greggio ha toccato la quota storica di 100 dollari. Nel 2007 il fabbisogno dello Stato è sceso a 27 miliardi, miglior risultato dal 2000. Prodi: «Verso un ulteriore rilancio»

ROMA. Una notizia cattiva e una buona. Quella cattiva è che ieri il petrolio ha inaugurato l'anno con un record di quelli che fanno epoca: il prezzo del barile di greggio ha toccato i 100 dollari. Anche se il dollaro continua a svalutarsi rispetto all'euro, il peso sull'economia è enorme. La buona notizia viene invece dai conti pubblici italiani: nel 2007 il fabbisogno statale è sceso a 27 miliardi, il dato più basso dal 2000. «Cifre migliori del previsto - commenta il premier Romano Prodi - che ci incoraggiano e possono dare un nuovo slancio al Paese».

SERVIZI e un commento di LUIGI LEONE >> 2 e 21

SANITÀ

La Turco blocca il concorso per l'Ist

Sospetti e pressioni politiche: prorogato l'attuale direttore

GENOVA. In un gioco di ordini e contrordini, si allungano ombre sul concorso nazionale per direttore scientifico bandito dal ministero della Salute per l'Istituto tumori di Genova, unico istituto di ricerca, ricovero e cura (Irres) della Liguria. Il sospetto, che avrebbe portato il ministro Livia Turco a soprassedere sulla nomina, è che la commissione di concorso non si sia riunita secondo giusti criteri.

Alla decisione finale e alla firma del verbale non avrebbe partecipato il componente straniero della commissione, lo scienziato spagnolo Mariano Barbacid del Centro Nacional de Investigaciones Oncologicas Melchor Fernandez Almagro. In attesa che si sbroghi la matassa, l'Ist ha confermato Riccardo Rosso, 69 anni, attuale direttore scientifico e tra i papabili alla nomina ministeriale.

COSTANTE >> 3



>> SANITÀ IN VENETO

LITI NEL CENTRODESTRA È BUFERA SU GALAN

... LE NOMINE nella sanità diventano oggetto di scontro anche nelle Regioni governate dal centrodestra. In Veneto, il deputato di An Luca Bellotti è partito all'attacco del presidente della Regione Giancarlo Galan, accusandolo di «metodi mediocri nelle nomine».

SERVIZIO >> 3

ALLARME CRIMINALITÀ

Il racket a Genova

Il caso di Sestri: dice no al pizzo, gli bruciano il negozio

GENOVA. Brucia un negozio di abbigliamento e l'ombra del racket, la cui esistenza era finora soltanto percepita, diventa realtà anche a Genova. Nessun dubbio sull'origine dolosa e sulla matrice dell'incendio che l'altra notte ha semidistrutto un avviato emporio nel centro di Sestri Ponente. C'erano due taniche di combustibile in mezzo ai resti della merce, mentre si è saputo che il proprietario del negozio per quasi un anno era stato costretto a pagare il pizzo: tra gli 800 e i 1000 euro al mese, fino al giorno in cui ha deciso di respingere il ricatto.

Adesso l'allarme tra gli inquirenti è grande. Non solo a Sestri, ma anche in altre grandi delegazioni come Sampierdarena e Rivarolo sarebbero in azione bande mafiose non del tipo tradizionale del Sud Italia ma forse legate alla criminalità albanese. Proprio da Sestri parte la resistenza: il sindacato Sinalco lancia una campagna invitando i commercianti alla denuncia.

CETARA >> 5

>> CONFESSA L'ASSASSINO DI IOLE TASSITANI



Iole Tassitani è stata sepolta ieri. Michele Fusaro ha confessato di averla uccisa e fatta a pezzi

SERVIZIO >> 5

TENSIONE NELLA MAGGIORANZA

Aborto, scontro sulla legge Il governo: nessuna modifica

La senatrice Binetti (Pd) pronta ad appoggiare la mozione Bondi (Fi) per rivedere la 194. Diviso anche il centrodestra

ROMA. La legge 194 sull'aborto funziona bene e non va cambiata. Lo ha detto ieri il ministro della Salute Livia Turco, rintuzzando la campagna lanciata dal Foglio di Giuliano Ferrara, cavalcata dall'ex capo della Conferenza episcopale, cardinale Camillo Ruini, e raccolta dal coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi, che propone una mozione parlamentare per rivedere le linee guida della 194.

«Dibattito pubblico sì, ma nessuna modifica. La nostra legge sull'interruzione volontaria di gravidanza ha fatto sì che dal 1982 a oggi gli aborti si siano ridotti del 45% e sia stato cancellato l'aborto clandestino e la conseguente altissima mortalità materna», si legge in una nota del ministro Turco, che promette nuovi interventi per la riorganizzazione dei consultori.

L'offensiva contro la legge sull'aborto, che ha preso spunto dalla risoluzione per la moratoria della pena di morte votata il mese scorso dall'Assemblea generale dell'Onu su iniziativa del governo italiano, divide sia il centrosinistra che il centrodestra. Nella maggioranza la senatrice teodem del Pd, Paola Binetti, appoggia la mozione Bondi ma i suoi stessi colleghi dell'area teodem bocciano l'ipotesi di mettere la questione ai voti. La mozione Bondi, d'altra parte, non trova neppure unanimi consensi in Forza Italia.

Contro la revisione della legge sull'aborto insorge la sinistra radicale. Marco Rizzo, coordinatore dei Comunisti italiani, si dice «fortemente contrario a qualunque ipotesi di modifica. Si vuole trasformare l'Italia in uno Stato confessionale, fatto per noi inaccettabile».

Per il cardinale Ruini, invece, «è molto logico richiamare il tema dell'aborto e chiedere una moratoria, quantomeno per stimolare e risvegliare le coscienze di tutti».

SERVIZIO >> 3

IL VESCOVO BAGNASCO VIETA L'USO DEL GENOVESE NELLA TRADIZIONALE FUNZIONE DEL 6 GENNAIO

IL DIALETTO NON VALE UNA MESSA

DANIELE GRILLO

erano sempre piene nelle cinque occasioni annue in cui questo rito si ripeteva. Che a curare la traduzione erano stati esperti di genovese e uno dei più affermati biblisti della città. Che il numero due del Vaticano, Tarcisio Bertone, prima di volare a Roma, ammirò l'iniziativa e si rammaricò per non poterla eseguire in prima persona. «Non conosco il vostro dialetto - scherzò con quelli dell'associazione di nostalgici patrioti dell'antica urbe - altrimenti questa messa la direi io stesso».

Delusione e rammarico da parte dei fedelissimi della «Compagna», dispetto per gli Amici dell'abbazia del Boschetto, che ogni anno rinverdivano lingua e fede nel giorno dell'Epifania. In realtà Bagnasco non ha fatto che il suo dovere, chiedendo il letterale rispetto di ciò che Benedetto XVI ha espresso in più di un'occasione, non ultima nel «Motu proprio», riabilitando la messa in latino. Ogni versione alternativa a quella ufficiale dev'essere vagliata dalla Chiesa, dice Ratzinger. Quella in genovese, pur accurata e fedele nei particolari, non lo è. Per ripetere Ave Maria e Padre Nostro nell'antica lingua rimane però una possibilità: fare spazio alla lingua degli avi nella preghiera personale. Lì non servono imprimitur e la fede si può esprimere liberamente.

SERVIZIO >> 26

Gioielleria Zaccaria dal 1946
ACQUISTA ORO ARGENTI e PREZIOSI
Massima Valutazione
Lunedì Aperto
Corso Buenos Ayres 130 r.
Genova - 010.581994

CAMICI BIANCHI

<p>15 dicembre Il presidente della Società ligure di Chirurgia Edoardo Berti Riboldi attacca frontalmente le nomine "politiche" e fa pubblicamente molti esempi</p> <p>«Sanità feudo politico» Eduardo Berti Riboldi attacca frontalmente le nomine "politiche" e fa pubblicamente molti esempi</p>	<p>Sanità ligure, è bufera L'istituto di oncologia è in crisi per la nomina del direttore scientifico</p>	<p>16 dicembre La prima puntata dell'inchiesta del Secolo XIX inizia a svelare gli intrecci tra nomine e politica. Scoppia il caso del reparto di foniatria «voluto da Burlando»</p>	<p>21 dicembre Il ministro della Salute Livia Turco annuncia al Secolo XIX una nuova legge per i concorsi e commissioni estratte a sorte per la selezione dei professionisti</p>	<p>L'ira dei medici sulla Sanità srl I medici del servizio pubblico del Galliera e dell'Evangelico raccontano i paradossi di chi deve lavorare a fianco di consulenti privati superpagati</p>	<p>28 dicembre I medici del servizio pubblico del Galliera e dell'Evangelico raccontano i paradossi di chi deve lavorare a fianco di consulenti privati superpagati</p> <p>31 dicembre I segreti del sistema che "dà i voti" ai chirurghi. Il caso di Valter Ferrando, dentista diessino diventato responsabile di chirurgia oncologica</p>
---	--	---	---	--	---

Ist, fermata la nomina del direttore scientifico

La commissione decide in videoconferenza. Il ministero: la riunione è da rifare

GENOVA. L'Istituto tumori ha un nuovo direttore scientifico. Anzi no, resta in carica quello vecchio. In un gioco di ordini e contrordini si allungano ombre sul concorso nazionale per direttore scientifico bandito dal Ministero della Salute per l'Ist, unico istituto di ricerca, ricovero e cura (Irrcs) della Liguria. Il sospetto, che avrebbe portato il ministro Livia Turco a soprassedere sulla nomina del nuovo direttore scientifico, è che la commissione di concorso non si sia riunita secondo giusti criteri. Alla decisione finale e alla firma del verbale non avrebbe partecipato il componente straniero della commissione, lo scienziato spagnolo Mariano Barbacid del Centro Nacional de Investigaciones Oncologicas Melchor Fernandez Almagro. In attesa che il Ministero della Salute sbrogli la matassa, l'Ist di Genova ha scelto di riconfermare Riccardo Rosso, 69 anni, attuale direttore scientifico e tra i papabili alla nomina ministeriale.

dente della Società italiana di oncologia; Manlio Ferrarini, ordinario di oncologia medica all'Università di Genova; Paolo Bruzzi, epidemiologo dell'Ist; il romano Cesare Peschle dell'Istituto Superiore di sanità; Paolo Bruzzi, epidemiologo dell'Ist; Francesco Boccardo, direttore della scuola di specializzazione di oncologia, di dipartimento universitario e primario all'Ist, nonché presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica; Cesare Rosso, da quattro anni direttore scientifico dell'Istituto tumori genovesi.

A settembre cominciano a filtrare i nomi della lista: Bruzzi, Ferrarini e Rosso. Ad ottobre la notizia, pubblicata dal Secolo XIX e mai smentita, che Manlio Ferrarini è stato scelto come direttore scientifico dell'Ist. In Consiglio regionale Forza Italia affonda il colpo, parla di nomina politica. Poi silenzio per due mesi fino a quando, nei giorni scorsi a Riccardo Rosso viene prorogato il contratto come direttore scientifico. Cosa è accaduto? Nel mezzo ci sono viaggi a Roma dei consiglieri regionali di Forza Italia guidati dal capogruppo Luigi Morgillo. Ma anche segnalazioni di irregolarità che provengono da ambienti dell'Iss. Qualcuno sostiene che il ministro abbia addirittura cestinato un decreto di nomina già firmato.

Mentre il Ministero della Salute si affretta a dire che «la commissione di concorso è ancora riunita e che fino ad oggi non è mai stata presa alcuna decisione», il malessere di una nomina attesa e rinviata si legge nelle parole del consigliere regionale Claudio Gustavino (Partito democratico): «La scelta di prorogare Rosso è la cosa più logica nelle more di capire quali sono state le imperfezioni nel concorso perché altrimenti, come è accaduto per tutti gli altri Irrcs, il ministro avrebbe deciso anche per l'Ist». E un segnale lo lancia anche Francesco Boccardo: «Il mio voto è che si arrivi anche per Genova ad una soluzione, vedrà il ministro se in questa procedura sono stati fatti tutti i passaggi». A difendere l'operato della commissione è Francesco Indiveri: «Alla riunione c'eravamo tutti: tre fisicamente, altri due in conferenza telematica. Il comitato di controllo ha deciso che la commissione si riunisca ancora una volta».

ALESSANDRA COSTANTE



Il direttore scientifico dell'Ist Rosso

>> PROROGATO

ROSSO, UN ONCOLOGO DI LUNGO CORSO

••• GENOVA. Riccardo Rosso, 69 anni, si è laureato nel 1963. È direttore scientifico dell'Ist dal 2004, tra il 1999 e il 2001 è stato presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), dal 1971 al 2001 è stato professore di oncologia medica della scuola di specializzazione in oncologia clinica dell'Università degli studi di Genova, dal 1989 al 2001 professore alla scuola di radioterapia dell'ateneo genovese. È autore e co-autore di oltre 250 pubblicazioni su riviste internazionali. I suoi principali interessi in oncologia clinica e traslazionale sono sul trattamento medico dei tumori solidi, studi clinici su terapie adiuvanti e cure palliative, integrazione di chemioterapia e radioterapia.

VENTI DI CRISI IN VENETO

GALAN SCEGLIE I DIRETTORI ASL GLI ALLEATI: GESTIONE FEUDALE

DOPO AVERE investito la Liguria, guidata da una coalizione di centrosinistra, le nomine nella sanità diventano oggetto di scontro anche nelle Regioni governate dalla Casa delle libertà. Succede in Veneto, dove il deputato di An Luca Bellotti è partito all'attacco del presidente della Regione Giancarlo Galan. «È medioevale il metodo con cui Galan ha proceduto alle nomine dei direttori generali delle Asl del Veneto», sostiene Bellotti, che critica il modo con il quale il governatore forzista del Veneto ha proceduto alla nomina, allo scadere del 2007, dei 22 direttori generali delle Aziende sanitarie della regione. «È grave - afferma Bellotti - che nonostante i 13 anni che ci vedono alleati al governo della Regione, il presidente Galan si sia sentito autorizzato a decidere in totale autonomia, senza tener conto delle indicazioni, talvolta insistenti, più spesso preoccupanti e reali, provenienti dal territorio, senza rendere noti i criteri di valutazione con cui alcuni dirigenti hanno meritato la promozione ed altri la bocciatura». Dietro questo atto, gli alleati leggono l'intenzione da parte del presidente della Regione Veneto di voler gestire in esclusiva la delicata materia delle nomine nella sanità. E si ribellano. «La sanità - conclude il deputato di Alleanza nazionale Bellotti - non è né di destra, né di sinistra, riguarda la collettività, quella di cui la politica è chiamata a farsi carico con responsabilità e senso civico. Presidenzialismo non significa personalismo».

Il presidente del Veneto Galan ha replicato senza sottrarsi allo scontro. «È bene che cessi immediatamente quel certo tono polemico caro ad alcuni esponenti del centrodestra. Il sottoscritto non ha fatto nulla altro che applicare quanto previsto dalla legge, che attribuisce al Presidente l'onere e la responsabilità della scelta», ha detto, rispondendo così a quanti, all'interno della maggioranza di centrodestra, hanno espresso critiche alle nomine dei nuovi direttori generali delle Asl venete, comunicate nei giorni scorsi.

«In ogni caso - sottolinea in una dichiarazione pubblica - non sono stato mai in nessun caso disponibile a dare ascolto ai lottizzatori, e questo sia ieri che oggi. Ad altri esponenti della nostra coalizione chiedo soltanto questo: siete davvero sicuri di voler confrontare i curricula di chi è stato nominato con i curricula e i nomi che mi sono stati proposti?».

La polemica sembra però destinata a continuare. Anzi, potrebbe sfociare in una vera e propria crisi politica. Le 22 nomine comunicate dal governatore Galan, tra conferme e nuovi manager, hanno sollevato una serie di prese di posizione da parte soprattutto di esponenti di An e dell'Udc. Il segretario veneto del partito di Casini, Francesco Piccolo, aveva espresso la necessità di una «verifica politica» all'interno della maggioranza, mentre il segretario regionale di An Alberto Giorgetti aveva annunciato l'autosospensione dalla giunta regionale dei suoi assessori. Ieri il consigliere di An Raffaele Zanon ha proposto una riunione straordinaria del consiglio regionale Veneto che permetta di affrontare politicamente la questione. «Sarà anche l'occasione - ha spiegato il consigliere regionale di Alleanza nazionale - per discutere sulla necessaria revisione del sistema feudale di nomine che, a mio avviso, va rivisto nel nome della partecipazione e della trasparenza».

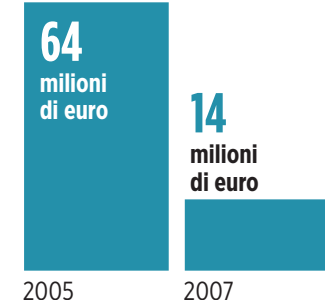
LO SCONTRO

An ha annunciato per protesta il ritiro dei suoi assessori dalla giunta

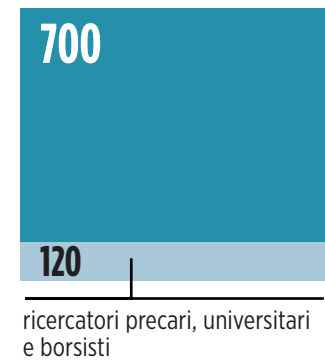
L'IST IN NUMERI

BILANCIO 2007
67 milioni di euro

DEFICIT



DIPENDENTI



POSTI LETTO

98 per la parte assistenziale dell'Irrcs ligure

FONDI E FINANZIAMENTI

12 milioni di euro sono i finanziamenti del Ministero per la ricerca corrente

5,5 milioni di euro

sono i fondi, pubblici e privati, per i progetti di ricerca finalizzati

5,5 milioni di euro

è il 5 per mille che 88 mila contribuenti hanno riservato all'Istituto tumori di Genova

STATUS

21 aprile 2006

è il giorno in cui l'Ist ha assunto lo status di istituto regionale di ricerca di interesse regionale

TRAGUARDO

10 minuti di radioterapia

invece di 10 sedute: sono le prestazioni del nuovo acceleratore lineare acquistato dall'Ist

>> A PALERMO

MENINGITE, TRE NUOVI CASI

••• TRE CASI di meningite nel reparto di malattie infettive dell'ospedale Cervello a Palermo dove sono ricoverate due persone di mezza età e un giovane. «Si tratta di patologie nella norma, come accadono ogni anno nel periodo invernale. Anzi rispetto ai periodi scorsi i malati sono diminuiti, non bisogna creare allarmismo», dicono i medici. «Nessuno di questi casi è provocato da meningococco. I pazienti non sono quindi gravi», dice Massimo Fari-nella, direttore del reparto malattie. E aggiunge: «non vi è alcuna relazione con quanto accaduto in Veneto. Non sono forme fulminanti o infettive». Un caso analogo si è verificato anche a Genova.

LE POLEMICHE SULL'ABORTO

Altolà del ministro Turco: «La legge 194 non si tocca»

Alla proposta di modifica di Bondi (Forza Italia) si associa anche la senatrice Binetti (Pd): «Pronta a votare a favore»

ROMA. «La legge 194 che permette e regola l'aborto funziona bene e non va modificata». Di fronte a un dibattito sull'aborto che è tornato a riaccendersi con forza, il ministro della Salute Livia Turco ha voluto rintuzzare la campagna antiabortista lanciata da un direttore di giornale, un cardinale e raccolta da un alto dirigente di Forza Italia.

«Legge inapplicata? No, è una legge applicatissima. Ridiscutere dell'aborto? Dibattito pubblico sì, ma nessuna modifica della legge 194», dice in una nota la Turco, dopo che il coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi, ha fatto sapere ai

media che è pronta una mozione da presentare in Parlamento per «rivedere le linee guida della legge 194». La legge, che nel 2008 compie 30 anni, consente alla donna di interrompere volontariamente la gravidanza nei primi 90 giorni di gestazione. Tra il quarto e quinto mese di gravidanza l'aborto è possibile soltanto per motivi di natura terapeutica. La legge precisa inoltre che l'interruzione della gravidanza non è un mezzo per il controllo della nascita. «La nostra legge sull'interruzione volontaria di gravidanza, infatti, ha fatto sì che dal 1982 ad oggi gli aborti si siano praticamente dimezzati riducendosi del 45% e sia stato cancellato l'aborto clandestino e la conseguente altissima mortalità materna», si legge nella nota del ministro Turco, che promette nuovi interventi per la riorganizzazione dei consultori.

A fare partire una campagna di opinione sul tema è stato il quotidiano *Il Foglio*, diretto da Giuliano Ferrara, che ha chiesto una «moratoria dell'aborto», prendendo spunto dalla risoluzione per la moratoria della pena di morte votata il

Post-it

GIULIANO GALLETTA

Giuliano Ferrara propone una moratoria degli aborti. Io propongo una moratoria di Ferrara... e di Ruini, Bondi, Binetti.

mese scorso dall'Assemblea generale dell'Onu su iniziativa del governo italiano. Sulla strada tracciata dal *Foglio* si è messo l'ex capo dei vescovi italiani, il cardinale Camillo Ruini, secondo il quale «è molto logico richiamare il tema dell'aborto e chiedere una moratoria, quantomeno per stimolare e risvegliare le coscienze di tutti». Se la posizione della chiesa cattolica contro l'interruzione volontaria di gravidanza è netta, Ruini, ora cardinale vicario di Roma, ha chiesto alla politica italiana «quantomeno di applicare integralmente la legge sull'aborto anche in quelle parti che possono essere di difesa della vita» e di aggiornare la normativa al progresso scientifico che permette la sopravvivenza dei bambini prematuri. A spingere su questa via, in un periodo in cui l'attività legislativa è sospesa per le vacanze di Natale, ci ha quindi

pensato Bondi, che, pur non essendo parlamentare, ha detto che vuole introdurre il tema nell'agenda della Camera. Come altri argomenti etici, l'aborto potrebbe mettere a rischio la tenuta della maggioranza al Senato, dove il governo conta su due voti di scarto. La coalizione che sostiene il premier Romano Prodi potrebbe vedere, al momento di un voto sull'argomento, importanti defezioni, come quella della senatrice Paola Binetti del Pd-Ulivo, che ha detto di essere pronta a sottoscrivere l'annunciata mozione del forzista Bondi.

Proprio Binetti ha votato il mese scorso la sfiducia al governo sulla legge di conversione del di sicurezza, perché conteneva una norma antiomofobia. Nell'occasione l'esecutivo ha ottenuto la fiducia con il voto decisivo del senatore a vita Francesco Cossiga.